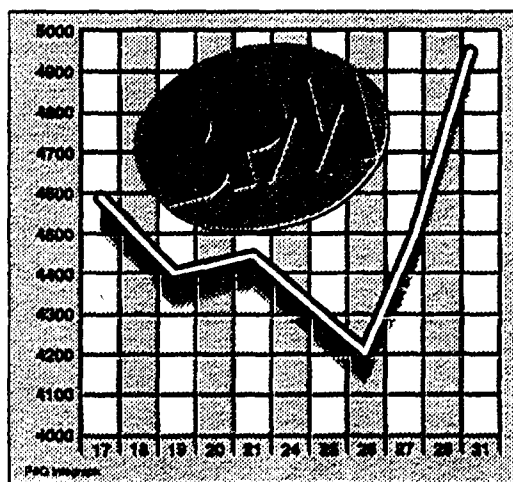
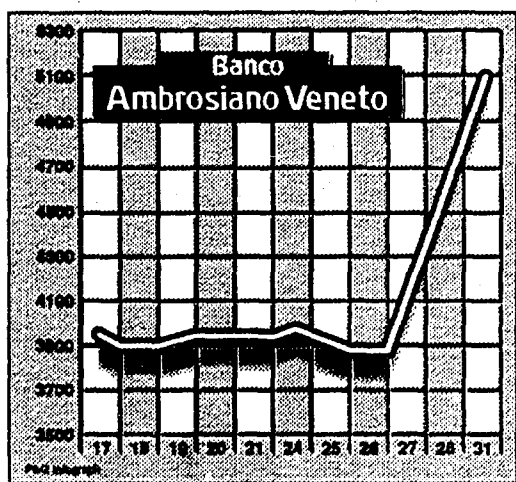
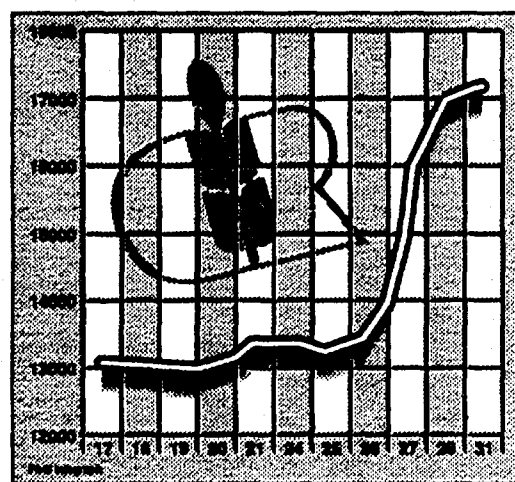


GUERRA PER BANCHE.

La fuga di notizie potrebbe scombinare i piani di Adler. Titoli creditizi alle stelle: è anche insider trading?



Giallo sul consiglio della Comit. Salta la riunione per l'assalto all'Ambroveneto?

Ma perché la Consob non interviene?

RENZO STEFANELLI

L'offerta di acquisto del Credit sul Romagnolo ha creato una situazione di tensione e altrettanto sta avvenendo sull'ipotesi di offerta della Comit per l'Ambrosiano Veneto.

L'anormalità del gioco speculativo nasce da circostanze che richiamano l'attenzione sulle novità di questi mesi, sia gli amministratori del Credito Romagnolo che quelli dell'Ambroveneto si dicono ostili alla incorporazione in gruppi bancari più ampi.

Le modalità con cui è avvenuta la privatizzazione hanno preparato il terreno a questi sviluppi. Ai nuovi azionisti sono stati offerti sconti appetitosi ma senza alcun potere di influire sulle imprese di cui normalmente diventavano «padroni».

La depressione dei corsi borsistici in questi mesi ha accumulato quindi fattori politici (un governo confusionario) con scelte di privatizzazione tese a spianare la strada alle mani forti del mercato.



Operatori della Borsa di Milano

Maurizio Calzari/Ag. De Bellis

Che cos'è l'insider trading?

Che cos'è l'insider trading? Con questo termine si definisce un reato penale, introdotto in Italia da una legge del 1991, relativo all'uso indebito nella compravendita di azioni di informazioni riservate ottenute in virtù della partecipazione all'azionariato di una società interessata alle operazioni in questione, oppure in virtù dell'esercizio di una funzione (anche pubblica), di una professione o di un ufficio.

Giallo sulla Banca Commerciale. Ci si attendeva per oggi pomeriggio un consiglio di amministrazione straordinario per un annuncio «importante»: forse l'assalto all'Ambroveneto.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Niente fuochi d'artificio, in Borsa. La festività del primo novembre ha fatto chiudere anche i battenti di Piazza degli Affari concedendo una giornata di tregua agli schieramenti che si stanno affrontando nella battaglia del Rolo.

Banche nel mirino. Fuoco e fiamme sono attesi anche attorno ad un altro titolo bollente, l'Ambroveneto. Già lunedì, l'Istituto di credito presieduto da Giovanni Bazoli ha costituito la grande attrazione del mercato con un balzo di valore delle azioni che

ha toccato il 10%. Neanche i volentieri sono stati a guardare: fra blocco e mercato telematico sono passati di mano oltre 5 milioni di titoli, quasi l'un per cento dell'intero capitale sociale.

In ogni caso, proprio l'Ambroveneto potrebbe essere la preda grossa individuata dal vertice della Commerciale: con un patto di sindacato ormai in scadenza e con le Popolari Venete che sembrano fare soprattutto questione di prezzo per assicurare la loro fuoriuscita, oltre che appetibile il boccone potrebbe rivelarsi anche disponibile.

Chi manovra in Borsa? Rolo, Ambroveneto, Imi: la caccia grossa scatena vasti appetiti. E con gli appetiti anche i sospetti. In particolare, quelli di insider trading. Basta vedere le impennate delle quotazioni in Borsa (grafici sopra il titolo).

centro dello scontro è la banca lombardo-veneta.

Nella partita per la definizione dei nuovi assetti del potere bancario in Italia, potrebbe entrare in buon diritto e ben presto anche l'Imi. Non solo perché il Credito Romagnolo era stato indicato come uno dei possibili bracci operativi della banca presieduta da Luigi Arcuti. Se questa è la strategia che hanno in mente a viale dell'Arte, ben presto si potrebbe vedere i romani scendere in campo a difesa del Rolo.

Ma non potrà esimersene. Michele Serra mi ha dedicato, malignamente, un suo «Che tempo fa», commettendo due errori. Il primo, grave e mistificante, mi mette in bocca le parole «Si vede che i 6.000 miliardi tagliati dal governo alla Sanità, gli scorsi anni erano sprecati».

LETTERE

Le FS mi hanno incastrato con un tiro mancino

Caro direttore,

si sente tanto parlare di risanamento della finanza pubblica, di tagli alle spese e cose del genere, questioni che però erano d'attualità anche un anno fa. Tutto ciò non ha impedito di riproporre - nel 1993 - una legge che riguardava i dipendenti delle FS, parlo della «141» del giugno '90 sul prepensionamento. Essa avrebbe dovuto «favorire» l'esodo volontario dei ferrovieri, «regalando» loro 7 anni di contribuzione e di buonuscita.

Carlo Panella replica a Michele Serra

Caro direttore,

Michele Serra mi ha dedicato, malignamente, un suo «Che tempo fa», commettendo due errori. Il primo, grave e mistificante, mi mette in bocca le parole «Si vede che i 6.000 miliardi tagliati dal governo alla Sanità, gli scorsi anni erano sprecati».

Può darsi che Carlo Panella, nella fretta, si sia spiegato male. Può darsi, anche, che abbia capito male io: non è facile rimanere lucidi al termine di quel sistematico pestaggio delle idee e delle posizioni altrui che è il telegiornale di Paolo Liguori.

Carlo Panella

Può darsi che Carlo Panella, nella fretta, si sia spiegato male. Può darsi, anche, che abbia capito male io: non è facile rimanere lucidi al termine di quel sistematico pestaggio delle idee e delle posizioni altrui che è il telegiornale di Paolo Liguori. Dove i fatti (pochi) sono un mero pretesto per appoggiarsi sopra un vero e proprio sisma di opinioni.

Ma gli industriali farmaceutici quanto vogliono guadagnare?

Caro Unità,

tempo fa un industriale farmaceutico minacciò di trasferire la produzione della sua azienda all'estero, perché in Italia i margini di guadagno erano esigui.

Ringraziamo questi lettori

Mauro Balli di Modena («È orribile leggere sui giornali delle misere condizioni in cui vive la gente cubana, e l'esplicita condanna di Castro, senza che si provi a fare un calcolo di quanto sia costato l'interminabile embargo americano, imposto a tutti gli alleati»); Ennio Ardemagni di Bergamo («Stiamo assistendo in Tv ad un livellamento culturale di spot e canzonette, come se noi italiani avessimo già un regime di monopolio che vuol mantenere l'italiano medio nell'oblio»); Rossana Opramolla di Sere-Salemo («Protesto contro coloro che hanno infangato il buon nome del nostro paese, sostenendo che tutti vogliono scappare e in cui si sopravvive»); Guerriero Gianfelici di S. Bartolomeo al Mare-Imperia («Lo sciopero generale del 14 ottobre ha portato in piazza milioni di lavoratori che hanno manifestato il loro dissenso contro la finanziaria, e la loro preoccupazione per un futuro che appare sempre più incerto»); Michele Iozzelli di Lercia-La Spezia («Sono tra quei 3 milioni che sono scesi in piazza contro il governo Berlusconi, e ci sono sceso anche per conto di mia figlia, mio figlio, mia moglie e mia nuora che non hanno potuto essere»); dott. Anthony Edward di Roma («Anche per il Vaticano è necessario adeguarsi ai tempi, aprirsi al progresso scientifico, saldare la sua azione con le masse enormi dei poveri»); Tony Maida di Torino («Una sinistra forte, compatta, moderna è oltre che una necessità interna al sistema socio-politico italiano, anche un requisito indispensabile nel processo di europeizzazione che si sta portando avanti»); Massimo Pinaroli, Franco Bucristiani, Raffaele Risi, Catena Tolomeo, dott. Francesco Carelli, Livio Bolezzi, Casotta Degliesposti, Clara Bedini, Giovanni D'Alfonso, Corrado Antonio L'Andolina, Andrea Tamburini, Graziella Pela, Antonello Musu, Franco Astengo.